



spendibili poi nelle future professioni. Di certo il grado di soddisfazione finale, ci garantiscono le responsabili dei due atenei friulani, è sempre altissimo, soprattutto nel caso del tirocinio all'estero. Anche se ci possono essere difficoltà personali di inserimento in un nuovo contesto o problemi burocratici con la propria Facoltà, dal punto di vista umano e culturale un'esperienza all'estero è sempre giudicata positivamente. Si apprezzano soprattutto gli stili di vita del Paese ospite, la qualità didattica degli insegnamenti e dei servizi a supporto, la minore burocrazia, il clima spesso meno formale e ingessato che si instaura con i docenti, la cordialità delle persone verso gli studenti stranieri. Le Università tedesche e quelle dell'Est Europa sono in genere al vertice di queste classifiche. Ma questa bella esperienza di mobilità all'estero è vista solo come una parentesi nella carriera universitaria o è qualcosa di più? Quasi sempre gli studenti non la considerano solo un piccolo capitolo della propria formazione, ma una scelta ragionata in una prospettiva futura. Si

tratta di un trampolino di lancio per un'attività lavorativa di qualità, in quanto le aziende considerano molto più positivamente un'esperienza del genere piuttosto che un buon voto di laurea. Gli studenti, inoltre, sono spesso predisposti a lasciare la propria casa e a considerare l'ipotesi di trasferirsi a lavorare all'estero, almeno all'inizio della carriera lavorativa. L'Erasmus e "i suoi fratelli" non si limitano dunque ad arricchire il curriculum, ma aprono le porte a grandi possibilità per il futuro. Non dimentichiamoci infine che le nostre Università non sono impegnate solo a far "emigrare" gli studenti all'estero, ma si occupano anche della mobilità in entrata. Udine e Trieste registrano un numero sempre maggiore di studenti che scelgono il Friuli Venezia Giulia come luogo ideale per i propri studi. I nostri giovani, così come quelli del resto del mondo, vogliono viaggiare ed apprendere. È inevitabile: la propria città, ad un certo punto, comincia a star loro stretta. Per fortuna nel nostro mondo globalizzato la cultura ormai non ha più confini.

*Daniele Mondini*